Polo dello sport sfida della giunta per rigenerare la Piacenza-sud

Al Politecnico 50mila euro per un masterplan che ridisegni la "cittadella" di impianti sorta spontaneamente. L'urgenza sul nodo piscine

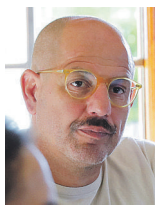
Il Polisportivo Franzanti alla Galleana, uno degli impianti nell'area urbana sud

Gustavo Roccella

PIACENZA

● «Nell'area a sud del territorio comunale, a partire dagli anni '70 sino agli anni '90, si è sviluppata una concentrazione di complessi che offrono servizi sportivi, dallo stadio Garilli del 1969, alla struttura polisportiva (Franzanti, ndr) che ospita piscine coperte e scoperte, palestre, campi da tennis, allo stadio Beltrametti per il rugby, sino ai più recenti campi da padel. Trattasi per lo più di strutture pubbliche alle quali, in tempi più recenti, si sono affiancate strutture private che hanno colto la vocazione della zona: ne è scaturita una vera e propria cittadella dello sport sorta spontaneamente attraverso progettualità non coordinate prive di una visione d'insieme». Parte da questa analisi, e nell'ambito dell'attuale fase di costruzione del Pug, la decisione della giunta di incaricare il Politecnico di redigere un «masterplan strategico in merito all'infrastrutturazione di attività sportive integrate». Ne ha dato notizia l'assessora all'urbanistica Adriana Fantini al ritiro di giunta in Valtrebbia (v. "Libertà" di lunedì): uno stringato riferimento a una «nuova cittadella dello sport nella parte sud della città che include tutte le attrezzature sportive esistenti», come uno dei progetti per il 2024 del Comune che «da poco ha dato l'incarico al Politecnico per sviluppare un masterplan» apposito.

Dal testo di quell'atto di incarico, approvato con delibera di giunta nei giorni scorsi, si apprende anzitutto che il costo del lavoro, da corrispondere al Politecnico, è di 50mila euro (Iva inclusa). E che l'idea di fondo è quella di dare organicità e maggiore efficacia a uno sviluppo di impiantistica sportiva nell'area sud di Piacenza che ha sin qui avuto natura spontaneistica e disordinata. «La città oggi si ritrova con una molteplicità di immobili datati che presentano criticità energetiche, manutentive e gestionali, disegnando una offerta di servizi sportivi che oggi rimane disorganica e diseconomica richiedendo all'ente pubblico ingenti sforzi di sostegno alle società che li gestiscono», si legge negli atti, «attualmente si rileva un utilizzo non ottimizzato di tali luoghi dedicati ad attività sportive, le quali prestano il loro servizio in modo limitato sia nell'arco della giornata, sia della settimana».


L'assessore Mario Dadati

«Potenziare il Polisportivo e Raffalda chiusa? Niente di deciso, è in corso un ragionamento più generale»

La giunta chiede al Politecnico una «ricerca scientifica finalizzata all'elaborazione di un quadro conoscitivo» e «ridisegno dell'area ricollocando le funzioni già insediate, suggerendone anche di nuove potenzialmente insediabili, preservando la vocazione del comparto, quale "cittadella dello sport" e potenziandone la funzione urbana. L'azione prevederà anche un fattivo dialogo con i partner già coinvolti dall'amministrazione sulla riprogettazione di alcune porzioni di compendio, al fine di guidare e integrare alcune progettualità specifiche più urgenti».

Tra queste maggiori urgenze è ragionevole pensare che ci sia la gestione delle piscine, particolarmente onerosa nel caso soprattutto della Raffalda che al Comune costa 180mila euro all'anno. La prospettiva che da anni ciclicamente si affaccia di riconvertire ad altra funzione l'impianto di via Casella potenziando gli spazi acqua del Polisportivo potrebbe tornare nell'agenda del Comune (al Franzanti ci sarebbe posto anche per un asilo): «Al momento non c'è niente di deciso, stiamo facendo un ragionamento più generale su tutte le strutture presenti nella zona sud in ordine alla loro funzionalità e complessità gestionale», fa sapere sul punto l'assessore allo Sport Mario Dadati. «Tantomeno di scelte ne sono state prese per quanto riguarda strutture che non rientrano in quell'area», ha specificato in riferimento alla Raffalda: «L'obiettivo è arrivare a una sintesi il prima possibile».

Pronto il protocollo «Ex Acna bonificata entro marzo 2026»

Approvata in giunta l'intesa con ministero Ambiente e Regione sugli interventi coi 9 milioni Pnrr

L'ex colorificio Acna di via Tramello

PIACENZA

● Passo avanti verso la bonifica dell'ex Acna. La giunta ha approvato il protocollo d'intesa con la Regione e il ministero dell'Ambiente che, indicando in Comune e Regione i soggetti attuatori, dà operatività al programma di rigenerazione dei cosiddetti "siti orfani", luoghi ambientalmente compromessi i cui proprietari non sono, per ragioni diverse, nelle condizioni di procedere alla bonifica, ragion per cui interviene lo Stato.

Tra i siti orfani individuati c'è l'Acna di Piacenza, l'ex colorificio di via Tramello la cui riqualificazione immobiliare con un progetto di residenza e commerciale approvato diciassette anni fa è naufragata in un lungo contenzioso legale fra il Comune e la proprietà. Di 9 milioni lo stanziamento che lo Stato, tramite le risorse del Pnrr, ha destinato alla bonifica dei 36.500 metri quadrati dell'area. Si tratta di un intervento di analisi del rischio, di un piano di caratterizzazione, della progettazione ed esecuzione della bonifica della falda con asportazione del rifiuto interrato e intervento di decontaminazione del suolo contaminato.

Nella scheda relativa all'Acna allegata al protocollo d'intesa è allegato un cronoprogramma in base al quale le procedure di affidamento dei servizi di redazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione e analisi di rischio sarebbero avvenute già entro il 30 giugno scorso, con approvazione del piano stesso entro il 30 agosto, e via via di tappa in tappa fino alla conclusione lavori con recupero al 100% dei suoli fissata per marzo 2026. Dunque, sulla carta, entro due anni e mezzo l'ex Acna verrebbe restituita bonificata alla città, per essere destinata, in base alle indicazioni emerse dal Comune negli ultimi mesi, parte a verde pubblico e parte a parcheggi a servizio dell'area nord occidentale della città e in particolare del polo ospedaliero di via Taverna, che rimarrà operativa ancora vari anni prima della programmata realizzazione del nuovo ospedale in area periferica. _gu.ro.

Regione e Comune sono stati indicati come soggetti attuatori

Nell'area di 36.500 mq va bonificata la falda e decontaminato il suolo

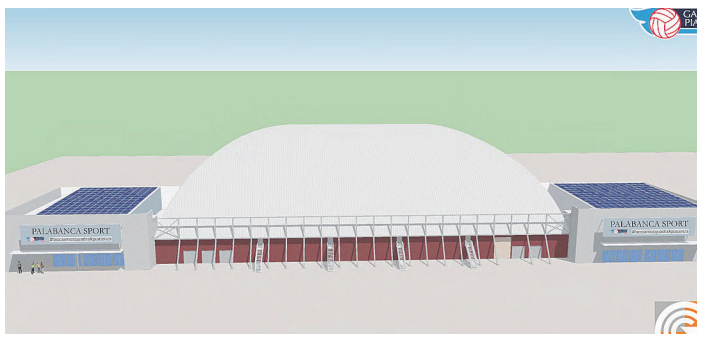
Gas Sales e Assigeco in campo per ammodernare il Palabanca

Insieme alla ditta edile Granelli hanno manifestato interesse a un intervento di project finance

PIACENZA

● Sono la presidente della Gas Sales Bluenergy, Elisabetta Curti, e il presidente dell'Assigeco basket, Franco Curioni, a essersi fatti avanti per la gestione del Palabanca. Non da soli, ma in cordata con la Granelli srl, affermata azienda nel campo dell'edilizia con sede a Salsomaggiore, partner prezioso dal momento che non si tratta solo di gestire l'impianto sportivo di Le Mose, dove la Gas Sales Bluenergy gioca il campionato di serie A1 di volley e l'Assigeco quello di A2 di basket, ma anche di realizzare importanti migliorie infrastrutturali per le quali sono a disposizione 1,9 milioni provenienti per tre quarti (1,4) dal Pnrr (500mila euro dal Comune).

In Comune nei giorni scorsi, per l'esattezza l'11 agosto, è pervenuta da Curti, Curioni e Granelli la manifestazione di interesse a farsi carico degli interventi al Palabanca. Al momento in questi termini, per utilizzare la dicitura riportata nelle carte comunali: «Interesse a realizzare un'analisi preliminare finalizzata alla presentazione di un documento di fattibilità delle alternative progettuali corredato di un piano economico-finanziario che individui, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire, relativo a interventi di ammodernamento e gestione» del Palabanca «mediante ricorso alla procedura di finanza di progetto». In sostanza la cordata di imprenditori si candida a presentare una proposta di project financing, passo che avvia un percorso concorsuale a evidenza pubblica che spetta al Comune incardinare.



Il Palabanca e (in alto) il render del progetto di ammodernamento

Sul tavolo ci sono 1,9 milioni: 1,4 dal Pnrr, il resto dal Comune

Due mesi fa era stato pubblicato l'avviso per la raccolta di interesse

Nell'impianto di volley e basket vanno rifatte le parti metalliche laterali

Ora un nuovo avviso per verificare se ci sono altre candidature

Gli uffici di Palazzo Mercanti hanno conseguentemente approvato un avviso pubblico con il quale, «al fine di garantire la più ampia partecipazione e accogliere i contributi di tutti gli operatori economici potenzialmente interessati», rendono nota al mercato la proposta avanzata dai tre imprenditori, assicurando a chiunque intenda candidarsi l'accessibilità di tutti i dati e le documentazioni utili. L'avviso, viene precisato, «non costituisce invito a partecipare a procedure di affidamento, ma è finalizzato esclusivamente a ricevere manifestazioni d'interesse per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di associazioni/enti e operatori economici in modo non vincolante, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità», dunque «non è indetta alcuna procedura di gara e non sono previste graduatorie di merito o attribuzione di punteggi». Per farsi avanti ci sono 30 giorni di tempo.

Il percorso è stato avviato dal Comune due mesi fa con la pubblicazione di una preliminare indagine di mercato finalizzata a raccogliere manifestazioni di interesse e individuare operatori economici qualificati. In quell'avviso si descrive a che cosa servono i quasi 2 milioni sul tavolo e cioè per demolire le attuali tensostrutture ai lati (una a nord, l'altra a sud) del corpo principale del Palabanca, con capienza massima a sedere di 3.500 persone (ampliabile a 4mila). Nel progetto esecutivo approvato dal Comune sono definiti "Foyer 1" e "Foyer 2": sono per l'appunto le parti, complementari alla struttura, realizzate con struttura metallica leggera e copertura con telo in pvc (tensostruttura modulare) che contengono gli atri di accesso e l'accoglienza dei tifosi attraverso il disimpegno delle uscite di sicurezza.

Non solo quelle sono da demolire, ma anche i container metallici che ospitano le toilette destinate al pubblico. Le parti da eliminare vanno sostituite, in posizione analoga, da strutture prefabbricate, opportunamente isolate, in calcestruzzo armato precompresso (cap), copertura e falde contrapposte, sempre in copponi di cap. Le nuove costruzioni mantengono le stesse funzioni e precisamente: nel Foyer 1 posto a nord del fabbricato principale verranno realizzati l'atrio di ingresso, la biglietteria, una zona ristoro/bar, due gruppi servizi, spazio merchandising e locali impianti e di deposito; nel Foyer 2 posto a sud uno spazio riservato a atrio e all'hospitality, due gruppi servizi e locali per uffici. Il progetto, partito nel 2022 con la giunta Barbieri e confermato dalla giunta Tarasconi che un anno fa lo aveva inserito nel Piano delle opera pubbliche, non prevede modifiche alla struttura, agli impianti e alle finiture del palazzetto sportivo né alla rete esterna di raccolta, smaltimento e conferimento fognario. Sulle coperture delle distinte porzioni di nuova costruzione è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici. Di un anno e mezzo il termine per l'ultimazione dei lavori. _guro

AGENZIA IMMOBILIARE
cerca
FUNZIONARIO
(AMBOSESSI)
RESPONSABILE SETTORE COMMERCIALE
gradita esperienza vendita o ex titolare di attività commerciale.
Telefonare al: **0523/388018**

È ad esclusivo carico dell'inserzionista l'osservanza della legge 9 dicembre 1977 n° 903 riguardante la parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.